

## Laboratorio di diritto vivente

### L'arte della misura. Il teatro del diritto

Sotto la guida di Maria Grazia Comunale (attrice)

Nell'intento di concorrere a decifrare la complessità del diritto nelle sue molteplici componenti e disparati influssi culturali, il progetto scientifico e didattico che si propone di introdurre quale iniziativa del Laboratorio di diritto vivente, si articola per l'esigenza di offrire la 'trasversalità' culturale e storica come valore esemplare per un approccio ragionato e consapevole allo studio delle materie giuridiche.

Agli studenti del corso di Filosofia del diritto II (prof. Maria Paola Mittica) e di Storia della giurisprudenza romana (prof. Marina Frunzio) si propone di analizzare la scena I del IV atto de *Il Mercante di Venezia*, guidati dall'attrice Mariagrazia Comunale. La commedia shakespeariana rappresenta uno dei testi più ardui, complessi e pregni di tematiche sociali e politiche del teatro universale. Un classico nei lavori seminariali di molte Law School americane e non solo.

In particolare, la scena I dell'atto IV introduce al famoso processo in cui la giovane Portia riesce grazie ad uno stratagemma, di teatro nel teatro, a ribaltare le sorti ingiuste di una giustizia avara, già segnata per Antonio. E vi riesce attraverso un'utilizzazione in via interpretativa della lettera della legge: "Il contratto non ti concede neppure una goccia di sangue; le parole precise sono "una libbra di carne": bada dunque al tuo contratto e abiti la tua libbra di carne; ma se, tagliandola, versi una sola goccia di sangue cristiano, le terre e i tuoi beni ti saranno, per la legge di Venezia, confiscati a favore dello Stato".

Ma è soprattutto attraverso l'utilizzazione accorta della parola che il ribaltamento diviene efficace, in un crescendo di immagini che scuotono la memoria, aprono alla vista anche le ragioni contorte di chi dovrebbe essere nel torto eppure, a suo modo, reclama una giustizia ancestralmente perduta, quello del popolo ebreo. L'avarico mercante chiede vendetta contro i cristiani, reclamando l'applicazione di un'uguaglianza quasi paradossalmente gridata.

Shakespeare, amante del doppio, gioca con il doppio. Chi è il mercante? Shylock o Antonio? E la giustizia? La misura incarnata da una "Portia" travestita? E qual è la virtù secretata nello scrigno? La ricchezza è quella di Venezia, di Belmonte o l'avarizia dell'ebreo?

Gli studenti saranno condotti, lungo queste tematiche, sul terreno della complessità che è propria del diritto quando torna a essere calato nel contesto delle relazioni umane e dell'esperienza storica.

In questo percorso saranno guidati dall'accostamento alla parola, di cui potranno cogliere il senso a partire dal potenziale espressivo che ogni parola reca, e non per ultimo per imparare a restituirla con efficacia.

Il teatro di Shakespeare permette questo sguardo radente sulla storia giuridica, sulle inquietudini sociali, sulle debolezze umane, aprendo la via ad una piena comprensione della complessità dei saperi e dei materiali che sono ancora alla base dei nostri attuali processi. Perché "ogni processo, invero, è sia un rito sia una scena teatrale, con un suo pubblico, così che 'rappresentare' un processo significa sempre mettere in scena il 'teatro nel teatro'" (Introduzione al *Il mercante di Venezia*, ed. La Feltrinelli).

La consapevolezza di ciò è in grado di gettare una luce problematica sui processi, sulla loro permeabilità al potere che esaspera il dubbio circa le qualità positive della giustizia, solletica una inconscia incertezza sulle doti di saggezza degli uomini che hanno assunto il compito di realizzare concretamente la giustizia.

Avvicinarsi a queste dimensioni teatrali, ma soprattutto metateatrali di un'opera sempre attuale, non potrà non arricchire gli studenti di diritto nella loro formazione complessiva, la loro percezione delle ambiguità della norma, le loro abilità linguistiche ed espositive (il testo

sarà studiato in versione originale e dunque tradotto in italiano), potenziarne la coscienza dell'interdisciplinarietà e dell'assenza di rigide barriere temporali e culturali.

Ed infine, il valore costruttivo della finzione, giuridica, ma soprattutto giurisdizionale, finzione che poi si snoda tanto nella ritualità del religioso quanto del razionale, che costituisce, in ultima istanza, la cifra segreta, e per noi giuristi particolarmente cara, del dilemma e del tragico.

### **Attività formative**

Il laboratorio sarà tenuto da un'attrice professionista, Mariagrazia Comunale, la quale assomma alle competenze professionali legate all'attività teatrale una lunga e articolata esperienza in ambito formativo. In particolare, la Comunale è versata in attività volte all'affinamento della sensibilità per la parola e al miglioramento delle competenze comunicative e performative al livello individuale.

Si collega alle attività del laboratorio una presentazione dell'opera attraverso la proiezione della trasposizione filmica de *Il Mercante di Venezia* realizzata da Radford nel 2004, prevista per il 17 marzo alle 15:00, aperta a tutti gli studenti del dipartimento e accompagnata da un forum finale.

Il laboratorio consisterà di 16 ore complessive suddivise in 4 incontri nel mese di Aprile nei giorni 7 (h 15-19), 8 (h 9-12), 21 (h 15-19), e 22 (h 9-12).

Le regole di accesso al Laboratorio sono quelle già previste dall'art. 2 del Regolamento del Laboratorio di Diritto Vivente, ovvero possono accedere:

- gli iscritti al corso di laurea magistrale in Giurisprudenza, classe LMG/01, in regola con tutti gli esami del primo e secondo anno;
- che abbiano una media curricolare non inferiore ai 24/30.

Il numero dei partecipanti non potrà essere superiore a 15, e la partecipazione richiede un'iscrizione preliminare da presentare alle prof. Frunzio e Mittica.

Il Laboratorio è organizzato per gli studenti dei corsi di Filosofia del diritto II (prof. Maria Paola Mittica) e di Storia della giurisprudenza romana (prof. Marina Frunzio) che hanno prelazione, ma aperto anche agli altri studenti del dipartimento nell'eventualità di una disponibilità residua.

Gli studenti sono tenuti a partecipare attivamente e restituire quanto appreso attraverso la discussione delle tematiche proposte e l'esercizio performativo.

Il riconoscimento crediti previsto per l'attività è di 1 CFU.